Il professor Cardini, docente di storia medioevale presso le università di Firenze e Bari, ricorda qui con animo grato i volumi sui predicatori del '200 e del '300, curati dal compianto collega elbano Giorgio Varanini.

COSI' PARLÒ BERNARDINO

di Franco Cardini

Molti conoscono ormai la problematica dei predicatori medievali, specie dopo che Ida Magli le ha dedicato, alcuni anni or sono, un suo libro non tra i più noti ma tra i più riusciti, *I divi della penitenza* (Cappelli). Da allora, il predicatore dell'età di mezzo è stato letto e commentato in tutti i modi: dallo stilistico (ma lo era già da prima) al filologico, allo psicanalitico, al masmediale. Si sono poi aggiunti i lavori di Carlo Delcorno, di Roberto Rusconi, di Carla Casagrande, di Silvana Vecchio e di altri, a conferire spessore ulteriore a un tema davvero ricco d'implicazioni. Un tempo, le pagine di uno Jacopo Passavanti o di un Gerolamo Savonarola si leggevano non senza qualche noia, come documento della lingua «dei buoni secoli» o come testimonianza devozionale e magari un po' bigotta; poi, ampliando al medioevo le tecniche di ricerca relative all'organizzazione del consenso, si è scoperto che anche quelle vecchie carte si potevano studiare con taglio davvero moderno.

Ma quali erano, in fondo, quelle vecchie carte? Molte cose fra esse erano già edite, in quanto si trattava di testi considerati letterali: così le prediche di Bernardino, pervenuteci attraverso note tachigrafiche prese da devoti ascoltatori, o quelle di Gerolamo Savonarola. Ma ohimè -mancando per ovvie ragioni le registrazioni della viva voce dei predicatori - molte delle cose fondamentali, forse degli effetti di quelle prediche sul pubblico, ci sfuggivano. Che cosa avranno mai detto Pietro l'Eremita e Bernardo di Clairvaux, e come lo avranno detto (con quali gesti, con quali inflessioni di voce?), per trascinare i buoni devoti cristiani nell'avventura della crociata? Come faceva Bernardino da Feltre a scatenare le folle contro gli ebrei? E sappiamo di Roberto da Lecce, che predicando contro i turchi a un certe punto - nel parossismo generale- si stracciava il saio francescano e appariva, sotto, armato di corazza e pronto all'impresa guerriera. Ma ancor prima, sappiamo che Francesco predicava nudo, o predicava cantando, o eseguiva prediche mute - autentici mimi - dinanzi alle sue «sorelle», le dame riunite attorno a Chiara. Di Francesco, un cronista ci dice che predicava *per modum concionandi*, che significa in modo ora colloquiale ora concitato, comunque come facevano i laici, i politici, non i religiosi. Purtroppo, la carta scritta e le rare immagini ci riferiscono poco e pochissimo ci trasmettono di tutto ciò, di questi accorgimenti e delle emozioni che essi procuravano. I sermonari latini sono noiose raccolte di soporiferi schemi di predica, nei quali evidentemente i predicatori sapevano immettere una vita, un'energia che noi neppure immaginiamo.

Il Prof. Varanini con Alfonzo Preziosi nella Sala Consiliare del Comune di Portoferraio in occasione dell'Assemblea del Centro Nazionale di Studi Napoleonici

Dei francescani del Duecento, che percorrevano l'Italia centrale e settentrionale predicando contro gli eretici, Gioacchino Volpe ha scritto che si trattava di una specie di partite di calcio dell'epoca: difatti i predicatori si tiravano dietro spostandosi di città in città autentiche folle di *fans* «in trasferta». Probabilmente, se il Volpe scrivesse oggi paragonerebbe le prediche a certi concerti rock.

Ma c'è un aspetto dell'attività dei predicatori che probabilmente spiega meglio degli altri il loro fascino e che è stato poco studiato: la loro straordinaria capacità di raccontare storie. In Oriente -dalle parabole di Gesù ai mirabili castelli in aria delle *Mille e una notte*-, questa capacità si è mantenuta più giù fino ai giorni nostri; nel Meridione d'Italia come nei Balcani, se ne avevano fino a qualche anno fa dei modelli nei cantastorie i quali del resto nell'immediato secondo dopoguerra popolavano ancora la pianura padana e certe zone della Toscana. Ma in linea di massima, in Occidente, radio e poi - soprattutto - televisione hanno distrutto questa straordinaria capacità di narrare e di ascoltare. Pensiamo a quel che è ridotta la «cultura della veglia», so-

stituita dall'azzurrognolo freddo del piccolo schermo. Noi abbiamo dimenticato l'arte di suscitare a noi stessi e agli altri immagini mediante la parola. Per questo facciamo l'errore di leggere, che so, Boccaccio o il Bandello come cose che si dovessero soltanto leggere, mentre forse anzitutto si dovevano ascoltare.

L'editore romano Salerno ha fatto un esperimento raccolto in tre bei, grossi volumi a cura di Giorgio Varanini e Guido Baldassarri, *Racconti esemplari di predicatori del Due e Trecento*. Il «racconto esemplare», o, nel linguaggio tecnico del tempo, *l'exemplum*, era la narrazione breve che il predicatore proponeva al suo uditorio per confortare - mediante un episodio preso dalla storia antica, o dalla cronaca dei suoi tempi, o dalla cultura orale di carattere folklorico, o dal repertorio fantastico comunque circolante - le sue argomentazioni e spronare, ammonire, diffidare. Il suo repertorio era spesso il medesimo della letteratura scolastica del tempo, desunto cioè dal salterio o da Esopo (o Fedro). Nella realtà delle cose, chi predicava, si accorgeva spesso che l'attenzione dell'uditorio andava scemando: e allora la rialzava con qualcosa che raccogliesse più divertiti consensi. Come quel predicatore che una volta, rendendosi conto che la sua platea si andava addormentando, cambiò tono di voce e disse: «E ora vi racconterò qualcosa del re Artù»; e, al drizzar delle orecchie dei buoni fedeli, li rampognò duramente. Come, gente di poca fede, le fanfaluche su Artù e la Tavola Rotonda v'interessano e le sacrosante, edificanti storie dei santi che c'insegnano le virtù cristiane invece no? E, in effetti... I tre volumi del Salerno raccolgono esempi dalla *Leggenda aurea*, da Giordano da Pisa, dal Passavanti, dal Cavalca: ma in essi c'è poco di pio. Almeno espressamente. Certo, ci sono le storie dei santi: ma sono «er fattaccio» di Tommaso di Canterbury ammazzato nella sua cattedrale dai sicari di re Enrico II d'Inghilterra, la pruriginosa e ambigua storia di San Giuliano che ricorda quella di Edipo, la leggenda di Barlaam che altro non è se non un *remaking* occidentale della leggenda del Buddha, la bella fiaba di San Giorgio e il drago, storie di martiri che sanno un po' di *voyeurisme* e poi quella di Santa Marina vergine che visse come monaco in un convento di monaci e che sembra tirata fuori dal *Decameron*, anche se ha connotati molto casti. E poi ci sono le storie di magia, come il duello di prodigi fra l'apostolo Giacomo e il mago Ermogene dove per la verità non si sa bene chi sia più mago. Giordano da Pisa dal canto suo - figlio di una città nella quale la cultura classica era ben nota e l'Oriente si può dire di casa - poteva permettersi alla fine del Duecento di parlar di Platone, ma anche di descrivere le meraviglie del deserto e i regni degli animali in un modo che, più che Esopo, ricorda Orwell. Ed ecco infine il domenicano fiorentino, Jacopo Passavanti, che predicava in tempi non lontani da quelli della grande peste e prediligeva gli scenari torvi, cupi, notturni, densi di apparizioni, da *gothic novel*. Certo, era meno arguto del bravo Bernardino da Siena: che però, con quel suo mento appuntito e quella boccuccia sdentata da buona vecchietta, faceva bruciar streghe e sodomiti alla grande e chiamava il fumo di quei roghi «incenso a Dominiddio». Badava altro che a far paura, frate Bernardino. Lui faceva riformare gli statuti e bruciar la gente. Ma si era un secolo più tardi, e il clima in tutta Europa era cambiato.

★★★★
HOTEL AIRONE
DEL PARCO E DELLE TERME

Banchetti e Cerimonie

Località San Giovanni - 57037 Portoferraio
Isola d'Elba - Italy
Tel. +39 0565 929111 - fax: +39 0565 917484

www.hotelairone.info - info@hotelairone.info

TERME DI SAN GIOVANNI
PORTOFERRAIO - Tel. 0565 914680
Aperte tutto l'anno (ore 9.00/12.00 - 16.00/19.00)
VISITE SPECIALISTICHE - TERAPIA FISICA

- Ortopedia
- Ultrasuoni
- Galvanoterapia
- Otorino
- Ionoforesi
- Marconiterapia
- Malattie apparato respiratorio
- Radararterapia
- Elettrostimolazioni
- Dietologia
- Inalazioni salsoiodiche e sulfuree
- Massaggi curativi ed estetici
- Linfodrenaggio manuale e computerizzato

CURE TERMALI (Bagni e fanghi)
20 aprile - 31 ottobre